

Sulla cresta dell'onda o travolti dalla corrente?

Navigare nel mondo dell'informazione in mutamento



TREND
REPORT

CHI SIAMO

L'IFLA è la voce mondiale delle professioni del settore bibliotecario e dell'informazione

La Federazione Internazionale Associazioni e Istituzioni Bibliotecarie (IFLA – *International Federation of Library Associations and Institutions*) è l'ente internazionale di riferimento che rappresenta gli interessi dei servizi bibliotecari e di informazione e dei loro utenti. L'IFLA è un ente indipendente, non governativo e non-profit e conta più di 1400 soci in circa 150 paesi.

Lavoriamo per migliorare l'accesso alle risorse informative e al patrimonio culturale per la comunità mondiale in un contesto digitale ed editoriale in rapido mutamento. Le nostre principali iniziative riguardano l'accesso ai contenuti digitali, la leadership internazionale, l'informazione e la sensibilizzazione, il patrimonio culturale e il multilinguismo.

I nostri programmi professionali sono volti a sviluppare le capacità dei nostri soci e a delineare le finalità della professione attraverso linee guida, normative, pubblicazioni ed eventi in tutto il mondo.

L'IFLA, in qualità di ente mondiale per i servizi bibliotecari e informativi, assicura che la nostra voce sia rappresentata ufficialmente presso l'ONU e altre organizzazioni.

CONTRIBUTI

L'IFLA desidera ringraziare quanti hanno apportato il proprio contributo al Trend Report:

Olivier Crepin-Leblond, Presidente, Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), At-large Advisory Committee (ALAC)

Anriette Esterhuysen, CEO, Association for Progressive Communications (APC)

Divina Frau-Meigs, Docente, Université Sorbonne Nouvelle

Melissa Gregg, Ricercatrice capo, Intel Center for Social Computing

John Houghton, Ricercatore accademico, Centre for Strategic Economic Studies, Victoria University

Deborah Jacobs, Direttrice, Global Libraries, Bill & Melinda Gates Foundation

Marième Jamme, CEO, Spot One Global Solutions

Janis Karklins, Assistente del Direttore generale per la comunicazione e l'informazione, UNESCO

Alejandro Pisanty, Docente, National Autonomous University of Mexico

Lee Rainie, Direttore, Internet & American Life Project, Pew Research Center*

Kate Russell, Conduttrice, BBC Click Online

Andreas Schleicher, Vicedirettore, Direzione Istruzione, OCSE

Suneet Singh Tuli, Fondatore e CEO, DataWind Ltd

Fred Stielow, Vicepresidente/Responsabile biblioteche, American Public University System

Fred von Lohmann, Responsabile ufficio legale, Copyright, Google Inc.*

Louis Zacharilla, Cofondatore, Global Intelligent Community Forum

La redazione del Trend Report dell'IFLA è stata curata da Agenda Civic. Si ringrazia: Dan Mount, Frédéric Blin, Inga Lundén, Christine Mackenzie, Hanna Nikkanen

La traduzione in italiano è stata curata da Monica Achille, Chiara Consonni, Raffaella Damiani, Nadia Di Bella, Enrico Francese, Ilaria Gobbini, Elena Giusti, Manuela La Rosa, Edoardo Parisi, Maria Rita Santagata, Donata Saponaro, Caterina Spagnuolo, Elettra Tsikoudis, Lara Turchetto, membri del gruppo **Giovani Bibliotecari e Aspiranti** e da Donata Pedralli.



Attribution-NonCommercial 3.0 Unported License

Per ulteriori informazioni
contattare: stuart.hamilton@ifla.org

*Contributo prestato a titolo personale

INTRODUZIONE

Nel contesto dell'informazione mondiale il tempo scorre veloce

Nel 2010 la quantità di informazioni trasmesse su scala mondiale ha superato per la prima volta un zettabyte e si prevede raddoppierà ogni due anni¹. Il totale dei nuovi contenuti digitali creati nel 2011 supera di diversi milioni il contenuto di tutti i libri scritti finora².

I dati pubblicati dall'OCSE mostrano una crescita del traffico internet del 13.000% nell'ultimo decennio, con più informazioni digitali create nel periodo 2008-2011 rispetto a tutte le precedenti statistiche disponibili³.

Entro la fine di settembre 2013, l'Agenzia Nazionale della Sicurezza (NSA) degli USA inaugurerà un nuovo centro dati nello Utah in grado di memorizzare fino a 12 exabyte (12.000 petabyte) di informazioni.

Per rendere l'idea: sarebbero sufficienti 400 terabyte per conservare tutti i libri scritti finora in qualsiasi lingua e, considerato che 1.000 terabyte equivalgono a 1 petabyte, ciò corrisponde a meno dell'1% (0,0033%) della capacità di memoria del nuovo centro nello Utah.

Cos'è il Trend Report dell'IFLA?

Il Trend Report IFLA si concentra soprattutto sul volume di informazioni e sulla velocità con la quale sono create online.

Il Trend Report IFLA è il risultato di dodici mesi di consultazioni con esperti e rappresentanti delle più diverse discipline che hanno discusso e approfondito i trend emergenti nel nostro nuovo contesto informativo. Non si tratta di una relazione statica, bensì di un'offerta di risorse online dinamica e in evoluzione per professionisti del settore bibliotecario e dell'informazione, i quali possono contribuire sul sito trends.ifla.org. Sul sito

online sono già disponibili molti dati, fra cui un aggiornamento dei trend report esistenti, saggi e relazioni, pronti per essere utilizzati, condivisi e approfonditi dalle biblioteche.

Il Trend Report IFLA individua cinque macro-tendenze nel contesto dell'informazione mondiale: accesso all'informazione, istruzione, privacy, impegno civico e innovazioni tecnologiche.

Delinea i trend esistenti e quelli possibili futuri che caratterizzano il nuovo paradigma digitale, senza occuparsi invece dell'avvenire delle biblioteche.

E' qui che entrano in gioco i professionisti. La professione oggi è chiamata infatti a risolvere un dilemma sempre più pressante: come possono cambiare le biblioteche per rimanere centrali nel nuovo contesto informativo?

Come contribuire al Trend Report dell'IFLA

La pubblicazione del Trend Report IFLA e della piattaforma web è solo l'inizio della discussione. Finora l'IFLA ha consultato esperti esterni al mondo bibliotecario per ottenere il loro parere sui trend del mondo dell'informazione. Ora è il tuo turno.

Nei prossimi dodici mesi collaboreremo con i soci IFLA di tutto il mondo per promuovere e consolidare il Trend Report. Li aiuteremo a organizzare seminari, gruppi di discussione, convegni e altre iniziative volte a individuare e discutere i trend informativi più importanti della loro regione. Auspichiamo che i risultati di questi dibattiti regionali siano pubblicati sulla piattaforma web, affinché le biblioteche di tutto il mondo possano proseguire il dibattito online. Registrati su trends.ifla.org per seguire l'evolversi del Trend Report e scrivere il prossimo capitolo!

¹International Data Corporation (2011), «The 2011 Digital Universe Study: Extracting Value from Chaos» - <http://www.emc.com/collateral/demos/microsites/emc-digital-universe-2011/index.htm>

²Devolving (2011), «Truth, Lies and the Internet: a report into young people's digital fluency», pag. 12 - http://www.demos.co.uk/files/Truth_-_web.pdf

³World Economic Forum (2012), «Global Information Technology Report: living in a hyper-connected world», pag. 59 - http://www3.weforum.org/docs/Global_IT_Report_2012.pdf

CINQUE TREND CHIAVE CHE CAMBIERANNO IL NOSTRO MONDO DELL'INFORMAZIONE

TREND 1:

LE NUOVE TECNOLOGIE AMPLIERANNO E LIMITERANNO L'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

Come conseguenza di un universo digitale in perenne espansione, competenze informative di base quali la lettura e la dimestichezza con gli strumenti digitali diverranno sempre più importanti. Chi non possiede tali competenze accederà con difficoltà a un numero crescente di opportunità. Chi potrà in futuro possedere, guadagnare, condividere o accedere con successo alle informazioni dipenderà molto dalla natura dei nuovi modelli di business online.

TREND 2:

L'ISTRUZIONE ONLINE DEMOCRATIZZERÁ E SCONVOLGERÁ L'APPRENDIMENTO MONDIALE

La rapida espansione mondiale delle risorse educative online aumenterà le opportunità di apprendimento, rendendole più economiche e accessibili. L'apprendimento permanente, non-formale e informale acquisirà un valore aggiunto.

TREND 3:

RIDEFINIZIONE DEI CONFINI DELLA PRIVACY E DELLA PROTEZIONE DATI

L'aumentare dei pacchetti dati in possesso di governi e società faciliterà un'analisi comportamentale dettagliata di ciascun individuo. Questi ultimi potranno anche essere rintracciati più facilmente e con meno costi attraverso metodi sofisticati di monitoraggio e filtro dei dati relativi alle comunicazioni. Potrebbero profilarsi gravi ripercussioni sulla privacy individuale e sulla fiducia nel mondo online.

TREND 4:

SOCIETÁ IPER-CONNESSE ASCOLTERANNO E RESPONSABILIZZERANNO NUOVE VOCI E GRUPPI

Azioni collettive possono essere intraprese più facilmente in società iper-connesse che permettono l'espressione di nuove voci e promuovono la crescita di movimenti monotematici a discapito dei partiti politici tradizionali. Iniziative a favore di un governo aperto e l'accesso ai dati dell'amministrazione pubblica garantiranno maggiore trasparenza e servizi pubblici su misura per i cittadini.

TREND 5:

LE NUOVE TECNOLOGIE TRASFORMERANNO L'ECONOMIA DELL'INFORMAZIONE MONDIALE

Il proliferare di dispositivi mobili iper-connessi, sensori di rete in apparecchiature e infrastrutture, tecnologie di stampa 3D e di traduzione linguistica trasformeranno l'economia dell'informazione mondiale. L'onda d'urto creativa di dispositivi innovativi distruggerà gli attuali modelli di business di numerosi settori e aiuterà le persone a rimanere economicamente attive più a lungo in qualsiasi luogo.

TREND DIGITALI IN ROTTA DI COLLISIONE

Il Trend Report dell'IFLA individua cinque macro-tendenze che stanno ridefinendo il contesto mondiale dell'informazione. Cambiano velocemente e sono in rotta di collisione, con ripercussioni sul ruolo e sui servizi delle biblioteche di tutto il mondo. Come riuscirà la tua biblioteca a orientarsi nei seguenti scenari?

L'avvento di nuove tecnologie e la fine della privacy?

Le nuove tecnologie stanno trasformando l'economia dell'informazione mondiale. Tuttavia, ogni nuova generazione di libri digitali, applicazioni, database, smartphones e tecnologie portatili ridefinisce i confini della privacy e della protezione dei dati, nonché le responsabilità della loro gestione, nelle biblioteche.

«Al giorno d'oggi la raccolta dati non si limita solo alla rete: è presente anche in ogni attività del mondo "reale", dallo shopping ai viaggi, al lavoro e così via. Se tutto fosse affidato solo alla tecnologia saremmo a un punto di non ritorno: oggi è tecnicamente possibile seguire chiunque nella sua vita quotidiana semplicemente attraverso il riconoscimento d'immagine, il cellulare, la carta di credito e l'uso di internet».

Dott. Olivier Crepin-Leblond – Presidente, Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), At-large Advisory Committee (ALAC)

Il prestito digitale nelle biblioteche e la miniera d'oro dei dati personali

Oggi, anche solo leggere un e-book può rivelare moltissimo su una persona. Il tempo impiegato per finire un capitolo, i passaggi preferiti, la velocità e l'uniformità nella lettura e il possibile prestito o acquisto successivo. In un'economia sempre più basata sull'"estrazione di informazioni", questo tipo di dati rappresenta una miniera d'oro per editori, distributori e autori.

«Piattaforme [quali Facebook, YouTube, Second Life] fungono da latifondisti (assenti) del cyberspazio mettendo a disposizione di ciascun utente uno spazio "pronto per essere mediatizzato", in cui non si vende il contenuto, bensì l'utilizzo degli strumenti di produzione. Il web 2.0 sembra distribuire i mezzi di produzione alle masse, ma i guadagni sono riservati a pochi...».

Divina Frau-Meigs – Docente, Université Sorbonne Nouvelle

Le biblioteche che forniscono agli utenti il prestito digitale e l'accesso ad altri contenuti digitali previa iscrizione possiedono dati personali preziosi. Quali responsabilità hanno le biblioteche nella protezione dei dati degli utenti? Se le biblioteche sono semplici canali di accesso, tramite i quali autori e distributori sfruttano i dati personali dei loro utenti, diventano anch'esse parte del nuovo modello di business per l'estrazione di informazioni?

“Per favore spegni la tua tecnologia portatile”

L’algoritmo ha tutte le risposte: quindi cos’è una biblioteca?

I confini della privacy sono ulteriormente ridefiniti dalle tecnologie mobili e portatili. Secondo lo studio «*Global Mobile Data Traffic Forecast 2011-2016*»⁴ della Cisco entro il 2016 vi saranno oltre 10 miliardi di dispositivi mobili connessi a Internet, con un incremento del 104% del traffico dati su supporti mobili in Medio Oriente e Africa (seguiti da Asia ed Europa dell’Est rispettivamente all’84% e 83%).

All’orizzonte vi sono i Google Glass e la prossima generazione di computer portatili: accendere il computer significa automaticamente accendere anche la telecamera ruotata verso l’esterno. Chi entra in biblioteca indossando i Google Glass, in qualche modo, mette tutti gli utenti sotto sorveglianza. Come dovrebbero far fronte le biblioteche alle tecnologie che sfidano, o rimuovono, i confini della privacy?

Le biblioteche si presentano come spazi “sicuri” a beneficio dell’intera comunità, ma lo sono anche quando nell’edificio entrano i Google Glass? Agli entusiasti delle nuove tecnologie importa ancora qualcosa della privacy?

L’istruzione online e la miniera d’oro di informazioni

L’istruzione online e la diffusione dei corsi online aperti e di massa (MOOCS – *Massive Open Online Courses*) influiranno anch’essi sui confini della protezione dati e della privacy. Come vengono utilizzati e protetti i dati degli studenti iscritti a corsi di istruzione online? I risultati degli esami, i progressi nel corso e i dati personali sono da tempo strumenti utili per gli insegnanti al fine di tracciare i miglioramenti di uno studente e dei suoi compagni e perfezionare i moduli del corso. Ma nel contesto dell’informazione mondiale, chi altro ha accesso a questi dati?

La maggior parte degli studenti oggi si rivolge ai motori di ricerca per trovare risposta alle proprie domande: le loro abitudini di ricerca come condizionano le informazioni che ricevono? Sono tutte le informazioni di cui hanno bisogno? Questi algoritmi sono proprietà di società private che li progettano e sono ideati per massimizzare le entrate pubblicitarie: quali questioni questo pone a bibliotecari e insegnanti?

Un recente studio condotto da Oxford Internet Surveys ha dimostrato che “la fiducia riposta nei fornitori di servizi Internet” è superiore a quella in altre grandi istituzioni fra cui giornali, società e governo⁵. Tuttavia, quando le tecnologie di ricerca automatizzate limitano la varietà e la diversità delle informazioni a nostra disposizione sulla base delle nostre abitudini di ricerca, lingua e posizione geografica, ci si può davvero fidare dei risultati ottenuti dai motori di ricerca? Le biblioteche e gli insegnanti come possono garantire agli studenti e agli utenti che otterranno le informazioni di cui hanno bisogno e non semplicemente quelle indicate da un algoritmo secondo la combinazione dei loro dati?

«*Come rendiamo possibile la “fortuna”? Come fondiamo comunità che prosperino sull’inaspettato?*».

Louis Zacharilla – Cofondatore, Global Intelligent Community Forum

E se il principale mezzo di ricerca delle informazioni è un algoritmo di proprietà privata, come possono competere le biblioteche? Creando un algoritmo concorrente? Concentrandosi sul potenziamento delle abilità di alfabetizzazione digitale degli utenti per aiutarli a riconoscere le informazioni più autorevoli fornite dalle tecnologie di ricerca attuali? Le biblioteche come possono essere il veicolo per la scoperta fortuita se il modello dominante di ricerca è basato su un algoritmo?

⁴Cisco Visual Networking Index (2013), «Global Mobile Data Traffic Forecast Update, 2012–2017», pag. 3 - http://www.cisco.com/en/US/solutions/collateral/ns341/ns525/ns537/ns705/ns827/white_paper_c11-520862.pdf

⁵Oxford Internet Surveys (2011), «Trust on the Internet now exceeds Trust in other Major Institutions», pag. 47 - <http://microsites.oii.ox.ac.uk/oxis/blog/2010/trust-internet-now-exceeds-trust-other-major-institutions>

L'istruzione diventa più mondiale e mobile...ma meno tangibile e locale?

Le barriere tecnologiche sono in via di scomparsa, quest'ultima accelerata da una sempre più ampia diffusione di dispositivi mobili nei paesi in via di sviluppo. Oggi nel mondo vi sono poco più di 2,4 miliardi di utenti internet⁶. Entro il 2015 il Brasile, la Russia, l'India e la Cina conteranno da soli 1,2 miliardi di utenti⁷. Le tecnologie mobili promuovono la diffusione di corsi online aperti e di massa (MOOCS) e il libero accesso a una classe mondiale, ponendo al tempo stesso quesiti interessanti agli educatori. Le tecnologie mobili saranno l'unico, o il prevalente, mezzo attraverso il quale gli studenti riceveranno nuovi metodi educativi? Se le risorse educative avranno carattere mondiale e libero accesso, come potremo tutelare la produzione di contenuto locale? Gli studenti in Kenya avranno accesso a corsi e risorse educative aperti online con un contenuto locale o un contenuto soprattutto europeo, americano o britannico? Che impatto si avrebbe sull'identità culturale?

Il traduttore è una macchina

I progressi nella traduzione automatica stanno cambiando il nostro modo di comunicare e abbattendo le barriere linguistiche. Nelle regioni in cui il contenuto educativo locale è limitato, gli studenti avranno accesso a materiale tradotto proveniente da tutto il mondo. Ricercatori e utenti potranno leggere nella loro lingua qualsiasi libro, articolo o blog. Man mano che gli ostacoli linguistici fra le comunità si dissolvono, nasceranno nuovi modelli di business. La traduzione automatica cambierà il nostro modo di comunicare, ma migliorerà la nostra comprensione? Quale ripercussione avrà l'utilizzo di traduzioni automatiche che non tengano conto del contesto culturale?

La traduzione automatica metterà in discussione i modelli di business e i quadri normativi attuali. Se sarà possibile eseguire qualsiasi lavoro attraverso un traduttore automatico, quali saranno le conseguenze per l'editoria? Quali saranno i nuovi modelli di business in un contesto comunicativo senza confini?

La comparsa di nuove voci e gruppi in una società della sorveglianza

Mentre la traduzione automatica smantella le barriere linguistiche, nuove voci e gruppi in tutto il mondo entrano in contatto fra loro. La convergenza fra la tecnologia mobile, l'accesso online e i media di tutto il mondo ha dato vita a nuovi movimenti su internet che hanno contrastato con successo la legge antipirateria online (SOPA – *Stop Online Piracy Act*) negli Stati Uniti e l'accordo commerciale anticontraffazione (ACTA – *Anti-Counterfeiting Trade Agreement*) nell'Unione europea e hanno contribuito al fiorire della Primavera araba.

Queste tecnologie possono essere utilizzate anche a fini distruttivi, per promuovere ideologie estremiste e l'organizzazione anonima e/o di massa di attività criminali. Fino a che punto i governi dovrebbero predisporre strutture tecniche o normative per stabilire chi potrà condividere e controllare le informazioni? Fino a che punto si può spingere la sorveglianza delle informazioni per tutelare l'interesse pubblico? L'attivismo estremista o della società civile potrà influire su una società in cui nulla è privato? I governi di tutto il mondo, anche quelli considerati democratici, intervengono per filtrare l'accesso online a informazioni di carattere estremista, criminale, riservato o ritenute "immorali". Storicamente le biblioteche si oppongono alla censura governativa: le nostre risposte alle censure su internet sono adeguate? Se il filtraggio sta ormai diventando una prassi a livello governativo, quali saranno le conseguenze sulla capacità delle biblioteche di raccogliere e conservare adeguatamente la nostra storia digitale?

⁶Internet World Stats (2012), «Usage and Population Statistics» - <http://www.internetworldstats.com/stats.htm>

⁷Boston Consulting Group (2010), «Winning in Emerging-Market Cities», pag. 17 - <http://www.bcg.co.jp/documents/file60078.pdf>

“Come risolvere il Bit Rot?”

Il contesto informativo mondiale è fragile. La grande velocità del cambiamento tecnologico ha lasciato i sentieri dell'informazione lastricati di vecchi formati, software datati, URL non più validi, pagine web e file danneggiati.

«Sono veramente molto preoccupato ora riguardo alla possibilità di salvare “bit” perdendo però il loro significato e ritrovarsi con un bit-rot. Sarebbe come avere una borsa piena di bit salvati per mille anni, ma senza conoscerne il significato, poiché i software necessari per decodificarli non sono più disponibili o eseguibili o semplicemente non esiste una piattaforma in grado di leggerli. Si tratta di un problema davvero molto grave e dobbiamo risolverlo».

Vint Cerf - Chief Evangelist, Google

La tutela del nostro patrimonio digitale è una priorità per le biblioteche e gli archivi di tutto il mondo. Individuare e conservare contenuto digitale di importanza storica o culturale nel mezzo di un diluvio informativo è una delle sfide delle biblioteche. Altre sfide sono rappresentate dalle restrizioni del diritto d'autore sul contenuto digitale, dall'obsolescenza dei formati e dalla mancanza di tecnologie adeguate. Tecnologie automatizzate come il web harvesting e gli algoritmi di ricerca vengono sempre più utilizzati dai nostri prodotti digitali: cosa si perde nel delegare la conservazione e la tutela agli algoritmi?

Un ciclo dell'informazione messo in discussione dalle nuove tecnologie

I concetti tradizionali di "titolarità" e di "proprietà" si sono infranti contro il nuovo contesto informativo.

I nuovi contenuti digitali sono creati a un ritmo senza precedenti, elaborati dalla massa, creati da computer, remixati nonché creati dai singoli individui. Possono essere facilmente condivisi e distribuiti con effetti sui concetti di "titolarità", esercizio del controllo e sulle nozioni di

"proprietà". Le nuove tecnologie hanno profondamente alterato la catena tradizionale dell'informazione (autore, editore, distributore, rivenditore, biblioteca, lettore), hanno messo in discussione i modelli economici consolidati e i quadri normativi, rendendo possibili nuove forme di concorrenza e nuovi modelli di accesso. Chi trarrà maggior vantaggio dal cambiamento nella catena d'informazione? E, nella nuova economia mondiale, come si adatteranno i nostri quadri normativi per sostenere una catena dell'informazione in evoluzione?

Le nuove tecnologie trasformeranno l'economia mondiale: a vantaggio di chi?

È chiaro che le nuove tecnologie permettono di uniformare fortemente l'accesso all'informazione in tutto il mondo, non solo nei paesi in via di sviluppo ma anche in diversi gruppi socio-economici. La tecnologia permette ai giovani imprenditori di avere un bacino d'utenza mondiale. Nuovi modelli di creazione e distribuzione cambieranno radicalmente l'attuale catena dell'informazione. Le barriere d'accesso per anziani, persone con problemi di vista, immigrati, persone economicamente svantaggiate possono essere ridotte. Come apparirà il mondo? E la prossima generazione di dispositivi tecnologici rimarrà non regolamentata abbastanza a lungo da permettere ai nuovi utenti di definirne il potenziale?

«Nei prossimi 5 anni le aziende del mondo occidentale dovranno vedersela con giovani imprenditori africani di successo a capo di nuove società multimilionarie».

Marième Jamme - CEO, Spot One Global Solutions

I modelli educativi, sociali e normativi in continuo cambiamento quale impatto avranno sulle esperienze e conoscenze del prossimo miliardo di utenti? Avranno accesso al contenuto loro necessario?

La fragilità delle nuove tecnologie di fronte all'eccesso normativo

Nel corso della storia i governi hanno regolamentato il flusso di informazioni entro i propri confini. La progressiva affermazione di nuove tecnologie ha dato inizio alla riforma della proprietà intellettuale per ridefinirne i vantaggi e i limiti in base alle esigenze dei modelli di business esistenti:

«Il futuro della creazione di contenuto e dei diritti sia degli autori sia di coloro che intendono usare e condividere il contenuto verrà messo in discussione. Si correrà il rischio di non permettere ai protagonisti di trovare nuove soluzioni che possano efficacemente bilanciare gli interessi e, al contempo, rispettare i diritti d'accesso e di condivisione delle informazioni poiché, al giorno d'oggi, ciò avviene in un contesto dominato da gruppi d'interesse di distributori affiancati dai governi che agiscono attraverso lobby molto forti e costose».

Anriette Esterhuysen – CEO, Association for Progressive Communications (APC)

I quadri normativi attuali che regolano l'accesso all'informazione vengono rapidamente scavalcati dal veloce cambiamento tecnologico e dai concetti mutevoli di "proprietà" favoriti dalla distribuzione e condivisione online. Il concetto attuale di diritto d'autore è irrilevante nel nuovo contesto informativo? Come è possibile promuovere l'innovazione e l'accesso ai contenuti tutelando al tempo stesso i diritti d'autore? Infine, la possibilità di "accedere sempre, ovunque, da qualunque dispositivo" comprometterà il concetto di proprietà fisica a danno ultimo delle biblioteche intese come luoghi fisici?



LE NUOVE TECNOLOGIE AMPLIERANNO E LIMITERANNO L'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

Come conseguenza di un universo digitale in perenne espansione, competenze informative di base quali la lettura e la dimestichezza con gli strumenti digitali diverranno sempre più importanti. Chi non possiede tali competenze accederà con difficoltà a un numero crescente di opportunità. Chi potrà in futuro possedere, guadagnare, condividere o accedere con successo alle informazioni dipenderà molto dalla natura dei nuovi modelli di business online.

SCENARI POSSIBILI

La continua esplosione di scelta di contenuti digitali e informativi aumenta l'importanza delle competenze informative di base quali strumenti fondamentali per distinguere informazioni autorevoli da contenuti influenzati dai più svariati motivi sociali, politici, commerciali e talvolta estremisti.

Per quanto riguarda la titolarità della proprietà intellettuale e le innovazioni tecnologiche la questione si fa sempre più spinosa. Sono necessari adattamenti che rispecchino i nuovi modelli di utilizzo dell'informazione e sostengano la creatività e la sostenibilità economica.

In un mondo iper-connesso, l'accesso all'informazione è la chiave per le risorse sanitarie, educative e lavorative, nonché per le libertà politiche, sociali ed economiche. Un miliardo di utenti di internet nei paesi in via di sviluppo cambia il panorama del mondo online. Tuttavia, permangono carenze nella lettura e nelle competenze digitali di base che ostacolano l'accesso alle risorse online, aumentando forse il divario digitale e le disuguaglianze mondiali.

L'accesso mobile a contenuti e prodotti digitali da una più ampia varietà di dispositivi indebolisce il concetto tradizionale di proprietà basato su diritti immutabili sul contenuto in un posto.

Il funzionamento di internet come fonte di informazione aperta e accessibile a livello internazionale è minacciato dai governi che cercano di estendere il controllo sui loro stessi contesti informativi. Da questo tipo di controllo consegue un patchwork di internet nazionali.

I confini fra produttori e consumatori di informazioni sono sempre più confusi e ciò complica i problemi riguardanti la proprietà dell'informazione e dei contenuti. Tali situazioni sono aggravate da un aumento di contenuti creati attraverso elaborazioni automatiche.

I modelli di business attuali di numerosi fornitori di servizi online, concepiti per trarre profitto dai dati personali e dai contenuti creati dagli utenti, sono rimessi in discussione. Il dibattito riguardo i futuri modelli di business si concentra sulla possibile condivisione di questi profitti fra creatori di contenuti, intermediari e i veri proprietari dei dati personali.

L'utilizzo di tecniche che impediscano l'accesso a contenuti coperti dai diritti d'autore è obsoleto, poiché nuovi modelli di business che sfruttano l'entusiasmo degli utenti per il consumo, la condivisione, la creazione e la modifica di contenuti offrono un'ampia gamma di contenuti stessi su diverse piattaforme e dispositivi.

L'ISTRUZIONE ONLINE DEMOCRATIZZERÀ E SCONVOLGERÀ L'APPRENDIMENTO MONDIALE



La rapida espansione mondiale delle risorse educative online aumenterà le opportunità di apprendimento, rendendole più economiche e accessibili. L'apprendimento permanente, non-formale e informale acquisirà un valore aggiunto.

SCENARI POSSIBILI

Le risorse didattiche aperte (OER – *Online Open Education Resources*), le tecnologie di insegnamento adattive, i corsi online aperti e di massa (MOOCs) e i sistemi di apprendimento ludici trasformeranno il panorama mondiale dell'apprendimento nel prossimo decennio.

Nel prossimo futuro i corsi online saranno seguiti da un numero di persone superiore rispetto al totale, ad oggi, degli studenti universitari di tutto il mondo. Nuovi corsi adotteranno metodi di apprendimento trasversali e multidisciplinari.

Le opportunità digitali per l'apprendimento permanente diventeranno sempre più fondamentali in un'economia globalizzata e in un contesto di rapido cambiamento tecnologico, nei quali sempre più persone acquisiranno nuove abilità e conoscenze nel corso della loro vita adulta.

Strategie più ampie finalizzate alla costruzione di conoscenze e competenze valorizzeranno il riconoscimento e i livelli di certificazione di metodi di apprendimento non-formali e informali. Capacità ed esperienze acquisite nella vita quotidiana diverranno più visibili e preziose.

I futuri metodi educativi, in un contesto in cui l'informazione è più facile da individuare e ottenere, si concentreranno maggiormente su come autenticare e sfruttare tale informazione. La memorizzazione delle informazioni continuerà a perdere d'importanza.

Lo smantellamento dei metodi tradizionali di apprendimento causato dall'istruzione online

avvantaggerà gli studenti riducendo sensibilmente i costi e aumentando l'accesso a più ampie opportunità di apprendimento.

Il futuro mercato educativo sarà plasmato dagli effetti della rete alla base dei modelli di business di società come Google, Facebook e Amazon. Gli enti formativi tradizionali rischiano di essere indeboliti se i produttori di contenuti collaboreranno con successo con nuove e conosciute piattaforme di fruizione che offrono un'ampia gamma di contenuti.

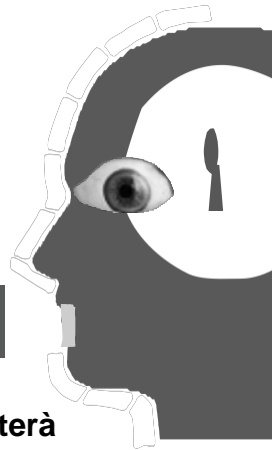
La diffusa adozione dei corsi online aperti e di massa (MOOCs) aumenta il valore aggiunto degli intermediari che offrono una piattaforma per l'apprendimento paritario, reti di consulenza, gruppi di studio, collaborazione e sostegno informale. Tali cambiamenti riguarderanno sia i metodi online sia quelli diretti.

L'accesso libero alla letteratura scientifica renderà disponibili in tutto il mondo milioni di articoli specializzati, permettendo agli scienziati di condividere e trarre vantaggio dalle rispettive scoperte. Da questo tipo di collaborazioni nasceranno innovazioni sanitarie, infrastrutturali e commerciali.

Le risorse online e i metodi di insegnamento adattivi trasformeranno le aule scolastiche, affiancando gli strumenti digitali al sostegno umano per personalizzare l'esperienza formativa di ciascun studente.



RIDEFINIZIONE DEI CONFINI DELLA PRIVACY E DELLA PROTEZIONE DATI



L'aumentare dei pacchetti dati in possesso di governi e società faciliterà un'analisi comportamentale dettagliata di ciascun individuo. Questi ultimi potranno anche essere rintracciati più facilmente e con meno costi attraverso metodi sofisticati di monitoraggio e filtro dei dati relativi alle comunicazioni. Potrebbero profilarsi gravi ripercussioni sulla privacy individuale e sulla fiducia nel mondo online.

SCENARI POSSIBILI

L'aumento dei pacchetti di dati in mano a governi e società agevola un'analisi comportamentale più sofisticata di individui e gruppi sociali. Una capacità avanzata di elaborare dati derivanti da una vasta gamma di fonti aumenta le opportunità di associare informazioni anonime a una persona o a un gruppo specifici.

Attraverso un monitoraggio di massa dei dati e metadati di comunicazione derivanti da diverse piattaforme e dispositivi diventa più semplice e meno costoso per i governi tracciare le attività dei propri cittadini.

Il monitoraggio e il rilevamento a fini commerciali diventano sempre più sofisticati grazie a un misuratore di emozioni e a un'analisi dei movimenti della retina, di pari passo con l'utilizzo della tradizionale memorizzazione dei click del mouse e dei cookies del browser.

La sfida posta dalla volontà di regolamentare a livello internazionale un internet mondiale senza confini e, al tempo stesso, adempiere alle diverse normative nazionali rende più complicato offrire standard coerenti per la privacy online e la protezione dei dati.

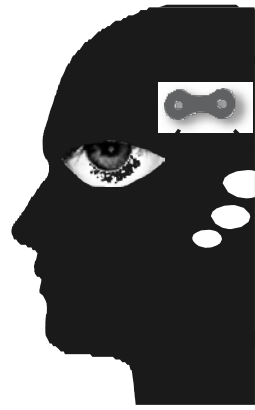
In assenza di tutele legali aggiornate i governi fanno sempre più pressione sulle multinazionali del web affinché consegnino dati di comunicazioni, metadati associati e registrazioni delle attività online. La recente disputa riguardo al programma americano PRISM è emblematica.

Ne consegue un'intensificazione dell'assegnazione discriminatoria dei prezzi a beni e servizi, basata su una conoscenza dettagliata delle attività online dei singoli utenti, nonché un aumento delle società che offrono gli stessi prodotti e servizi a prezzi differenti a persone diverse in base ai loro dati personali.

Il livello di fiducia nel mondo online si sta azzerando o diminuendo sensibilmente. Molte persone oggi non hanno problemi a condividere una gran quantità di informazioni personali online attraverso i social network o i sistemi di registrazione delle attività online. Questo atteggiamento cambia quando gli utenti iniziano a rendersi conto esattamente di quante loro attività siano monitorate.

La privacy sta diventando un parametro sempre più ricercato ed è per questo che un numero sempre maggiore di piattaforme commerciali online offre servizi crittografici e di sicurezza. Malgrado la concorrenza fra strumenti online che puntano sulla privacy e quelli su un monitoraggio più esteso, numerosi utenti di internet continuano a sfruttare servizi interattivi e di notevole facilità d'uso senza preoccuparsi della sicurezza.

In situazioni in cui la pubblicazione di informazioni online comporta di fatto l'abbandono del controllo futuro su quelle informazioni, le persone devono trovare un equilibrio fra il loro desiderio di impegno, creazione e comunicazione e i rischi connessi a un'impronta digitale permanente.



SOCIETA' IPER-CONNESSE ASCOLTERANNO E RESPONSABILIZZERANNO NUOVE VOCI E GRUPPI

Azioni collettive possono essere intraprese più facilmente in società iper-connesse che permettono l'espressione di nuove voci e promuovono la crescita di movimenti monotematici a discapito dei partiti politici tradizionali. Iniziative a favore di un governo aperto e l'accesso ai dati dell'amministrazione pubblica garantiranno maggiore trasparenza e servizi pubblici su misura per i cittadini.

SCENARI POSSIBILI

Si stima che la dimensione dell'universo digitale raddoppierà ogni due anni e il suo contenuto sarà sempre più influenzato da diversi obiettivi sociali, politici e commerciali. Una tecnologia che promuova una comunicazione migliore e azioni collettive non potrà che avere risultati positivi: responsabilizzazione dei singoli individui, cittadinanza attiva e trasparenza commerciale. Dall'utilizzo della stessa tecnologia potranno però sorgere anche risultati negativi: cybercriminali, terroristi e reti di estremisti.

Grazie alle nuove tecnologie gli stati democratici beneficeranno di una maggiore trasparenza, di un migliore accesso ai dati dell'amministrazione pubblica e le iniziative a favore di un governo aperto che responsabilizzino i cittadini conosceranno un nuovo slancio. Inoltre diminuirà la corruzione e si rafforzerà il buon governo.

Gli elettori daranno vita a un maggior numero di movimenti monotematici che tutelino i loro valori e interessi, provocando così un indebolimento dei partiti politici tradizionali. Uno degli effetti più rilevanti potrebbe essere l'eliminazione delle differenze sociali, politiche, generazionali e geografiche.

Le risorse digitali su vasta scala trasformeranno

lo status delle donne, ampliando l'accesso alle informazioni sanitarie, lavorative e altre ad esse correlate. Le stesse risorse aiuteranno i cittadini ad approvare o condannare le attività di governo anche da altri paesi e faranno sì che la loro voce abbia risonanza mondiale. Al tempo stesso conferiranno maggior influenza alle comunità di immigrati.

Lobby commerciali ed élites politiche adotteranno gli stessi approcci, seppur con metodi più sistematici e meno organici, che hanno mietuto successo fra gli attivisti online nel mobilitare l'opinione pubblica su temi specifici.

L'utilizzo sempre più diffuso di ambienti virtuali simulati consentirà di sperimentare eventuali decisioni in un contesto simulato prima di renderle effettive nel mondo reale. Di conseguenza, gli elettori potranno prevedere gli effetti sociali ed economici delle politiche dei partiti politici prima di esprimere il loro voto. Lo stesso procedimento aiuterà i governi a stabilire la loro linea politica.

I governi futuri non saranno legittimati solo dalle elezioni. La loro capacità di raggiungere obiettivi di chiarezza e trasparenza attraverso le tecnologie digitali potrebbe diventare un nuovo

parametro della loro credibilità politica e istituzionale.

Un utilizzo efficace dei dati governativi aperti richiede una maggiore professionalizzazione nella gestione delle informazioni nel settore pubblico. La progressiva digitalizzazione dei servizi ad opera governativa potrebbe necessitare di mediatori in grado di aiutare i

cittadini svantaggiati nell'utilizzo dei servizi e delle piattaforme digitali in continua evoluzione.

Una gran quantità di dati agevolerà la definizione di politiche efficaci fondate su dati scientifici in numerosi campi, fra cui: sanità, assistenza sociale, tutela ambientale e cambiamento climatico.



LE NUOVE TECNOLOGIE TRASFORMERANNO L'ECONOMIA DELL'INFORMAZIONE MONDIALE

Il proliferare di dispositivi mobili iper-connessi, sensori di rete in apparecchiature e infrastrutture, tecnologie di stampa 3D e di traduzione linguistica trasformeranno l'economia dell'informazione mondiale. L'onda d'urto creativa di dispositivi innovativi distruggerà gli attuali modelli di business di numerosi settori e aiuterà le persone a rimanere economicamente attive più a lungo in qualsiasi luogo.

SCENARI POSSIBILI

I dispositivi mobili sono il mezzo più diffuso per l'accesso all'informazione, a contenuti e servizi. Di conseguenza, nuovi gruppi sociali ed economici hanno maggiore potere grazie a un più ampio accesso alle risorse sanitarie e formative e ai servizi amministrativi online e finanziari.

Progressi nell'intelligenza artificiale consentono a dispositivi in rete di combinare riconoscimento vocale, traduzione automatica e sintesi vocale per consentire una traduzione vocale multilingue in tempo reale.

La portata della tecnologia di stampa 3D nel creare oggetti funzionanti a partire da progetti digitali trasforma il valore dell'accesso all'informazione e la sua ondata creativa travolge il settore manifatturiero mondiale.

I progressi nel telelavoro, nei sistemi collegati di telesalute e teleassistenza, nei dispositivi computerizzati portatili e nelle interfacce utente intuitive (attivabili mediante voce, movimenti della retina o al tatto) aiutano le persone a rimanere economicamente attive più a lungo nel corso della loro vita.

Individui e imprese sono sempre più in grado di contribuire all'economia dell'informazione mondiale da ogni parte del pianeta. Questa connettività riduce alcuni vantaggi competitivi derivanti dalla posizione geografica.

Una concorrenza maggiore da parte delle economie in via di sviluppo porta a politiche economiche più protezionistiche da parte dei paesi sviluppati. Si diffondono così requisiti e normative di conformità oltremodo complessi.

Entro il 2030 si prevede che il 70% della popolazione mondiale vivrà in città. Tuttavia, è possibile che a lungo termine le persone possano sfruttare l'iper-connettività per ritrasferirsi in comunità più piccole. Per questi piccoli insediamenti significherebbe rimettere in moto i loro motori economici, sociali e culturali.

Mentre molti paesi in via di sviluppo sono avvantaggiati dall'aumento di popolazione giovane, molti paesi sviluppati devono invece far fronte alle sfide economiche dovute all'invecchiamento della forza lavoro. Le aziende dei paesi in via di sviluppo hanno maggiori possibilità di prendere il posto di quelle dei paesi sviluppati che attualmente dominano i settori di maggior profitto dell'economia mondiale.

Il numero dei sensori di rete incorporati in dispositivi, apparecchiature e infrastrutture sfiorerà i 50 miliardi entro il 2020. Questo "internet degli oggetti" causerà un ulteriore aumento di dati registrati con future serie conseguenze sulla definizione di politiche dei servizi pubblici e impostate sui dati, così come nuove sfide per la privacy individuale.

LA TIMELINE DEL TREND REPORT NEL 2013

IL PERCORSO DEL TREND REPORT

L'anno scorso l'IFLA si è rivolta a diversi esperti e autorevoli rappresentanti di varie discipline (sociologi, economisti, specialisti dell'istruzione e formazione, avvocati e tecnologi) affinché contribuissero a individuare le macro-tendenze che condizioneranno il nostro futuro contesto informativo. La timeline mostra le tappe principali che si sono susseguite nella creazione del Trend Report.

Nel novembre 2012 l'IFLA commissiona un'analisi esauriente della letteratura, degli studi più recenti e delle relazioni riguardanti le tendenze emergenti e stila una bibliografia dettagliata della documentazione più importante, pubblicata sulla piattaforma online del Trend Report nel gennaio 2013.

A febbraio l'IFLA chiede ai dieci maggiori esperti di elaborare delle osservazioni su questo materiale da presentare alla tavola rotonda di marzo a Città del Messico. A maggio il gruppo di esperti discute sul forum online le ulteriori questioni emerse dalla tavola rotonda; a giugno il dibattito viene aperto al fine di ottenere nuovi contributi da un più vasto insieme di esperti selezionati.

A luglio tutti i contributi vengono raccolti in un documento di approfondimento (*l'Insights Document*), che evidenzia cinque macro-tendenze. Il documento è presentato al Congresso mondiale delle Biblioteche e dell'Informazione a Singapore nell'agosto 2013.

L'obiettivo di ampio respiro è di creare non un rapporto statico, ma un insieme di risorse online dinamico e in continua evoluzione per incoraggiare ulteriormente la discussione e il dibattito sulle future priorità della comunità bibliotecaria mondiale. Speriamo che anche tu possa far parte della prossima fase di questo progetto partecipando alle discussioni sul forum online e stimolando a livello nazionale confronti più approfonditi sulle questioni principali.





TREND REPORT

IFLA Headquarters
P.o. Box 95312
2509Ch The Hague
The Netherlands
Tel. + 31-70-3140884
Fax + 31-70-3834827
E-mail ifla@ifla.org
www.ifla.org